



DocuCity - III Edizione

DocuCity # 3

Caracas



Proiezione di
Leo Matiz en Caracas
A.Szeplaki, 2004, 24'

Caracas: the Informal City
R.Schröder, 2007, 49'

Lunedì 2 marzo 2009
ore 12.30

Aula T9

Polo di mediazione Interculturale e
Comunicazione - Piazza Indro Montanelli 1
Sesto S.Giovanni

Aula K22

Polo di Via Noto 8
Milano

La proiezione sarà introdotta dai Proff. E.Perassi, N.Vallorani e dalla Dott.ssa N.Riolo.
L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il CTU e con la Biblioteca del Polo (dott. D. Spagnolo Martella).

L'incontro è aperto a chiunque voglia parteciparvi.

DocuCity - III Edizione

Leo Matiz en Caracas

Regia: Alejandra Szeplaki

Anno: 2004

Produzione: Fundación para la Cultura Urbana

Lingua: spagnolo

Sottotitoli: inglese

Durata: 24'

Leo Matiz en Caracas è un'intensa raccolta di scatti fotografici sulla città di Caracas degli anni Cinquanta. Immagini in bianco e nero che compongono la geografia quotidiana di una metropoli che vive in quegli anni le grandi e paradossali trasformazioni moderniste. Caracas concentra le immense ricchezze di un paese petrolifero nelle mani della sua oligarchia, indiscussa protagonista del regime di Marcos Pérez Jiménez (1952-1958), il dittatore che verrà destituito da un'insurrezione popolare. E' il famoso *23 de Enero* del 1958.

La narrazione fotografica dell'artista colombiano, Leonardo Matiz (1917-1998), è accompagnata da musiche e frammenti radiofonici dell'epoca.

Caracas: The Informal City

Regia: Rob Schröder

Anno: 2007

Produzione: VPRO

Lingua: inglese, spagnolo

Sottotitoli: spagnolo

Durata: 49'

Il documentario *Caracas: The Informal City* nasce dalla mente di A. Brillembourg e H. Klumpner, architetti promotori dell'Urban Think Tank a Caracas. Il loro viaggio ci accompagna nel cuore della città informale, nei cosiddetti *barrios de ranchos* che circondano e penetrano la città formale. Caracas si presenta agli occhi del visitatore come una città sdoppiata, attraversata da zone di frizione in cui i due mondi entrano in contatto solo fisico, mai mentale. A vivere la città informale sono quasi quattro dei sei milioni che compongono l'area metropolitana. L'emergenza abitativa ha spinto l'uomo a fare da sé, a costruire una casa *tan grande como una montaña*, in cui poter progettare la propria vita nella capitale, unico centro in cui convergono le ricchezze dell'intero paese. L'eccezionale ondata migratoria dall'interno e dai paesi limitrofi negli anni Cinquanta, in particolare dopo la caduta del dittatore Marcos Pérez Jiménez nel 1958, ha determinato un'esplosione demografica. La città passa da un milione di abitanti nel 1950 ai sei milioni attuali. Permane tuttavia nella città formale il senso che quella città fatta di *ranchos* non gli appartenga. Il documentario mostra invece come i *barrios* e la sua gente siano parte della storia, della cultura e dell'economia urbana. Compito di un'architettura posta al servizio dell'uomo è comprendere dinamiche nuove, è trovare il modo di inglobare la forza propulsiva e generatrice che parte dal basso, le sue necessità abitative, con le innovazioni tecnologiche promosse dall'alto. La geografia impattante della città di Caracas ci racconta la storia di una *global city*. La sua traiettoria è simbolo della città del XXI secolo.